DOPO I RISULTATI DELLE ELEZIONI SICILIANE

Caute reazioni ufficiali in vista della "chiarificazione,,

Oggi riprende l'attività politica - Numerose riunioni del quadripartito in calendario - Una dichiarazione del sottosegretario Manzini

Superata l'ultima delle molte « scadenze » politiche il quadripartito — il vero sconfitto delle elezioni siciliane — inizia oggi l'ultima tappa della « chiarificazione ». E, con questo, riprende in pieno anche l'attività politico-parlamentare romana.

Oggi, infatti, riapre il Senato. Ma al centro dell'attenzione pubblica saranno le riunioni dei partiti di governo, dalle quali si crede dovrà scaturire l'indicazione definitiva su quello che dovrà essere lo immediato comportamento di Scelba e dei suoi colleghi di gabinetto. Stamane si riunirà la direzione del PSDI; anche stamane si riunirà la corrente di « Concentrazione » che fa capo a Gonella; seguiranno a breve scadenza i liberali e i democristiani. I repubblicani hanno già fatto sapere che la D. C. deve prendere l'iniziativa per chiarire la situazione e che, comunque, così stando le cose, essi non se la sentono di continuare a simpatizzare con l'attuale formula di governo.

Malgrado l'aspettativa dei circoli giornalistici, le prime reazioni alla nuova situazione creatasi con i risultati delle regionali siciliane sono state piuttosto caute da parte clericale. La direzione D.C., riunitasi in serata, si è limitata ad autoinneggiare alla propria organizzazione isolana per i « brillanti successi » conseguiti; altrettanto ha fatto Scelba in un telegramma inviato a Fanfani; più sbilanciato è stato invece il Sottosegretario alla stampa, on. Manzini, il quale ha dichiarato ai giornalisti che « i veli amletici che il 7 giugno ha lasciato in certi spiriti perplessi e malfidenti del mondo estraneo alla DC, sono stracciati dal vigoroso successo siciliano ». Il che, alla semplice lettura dei numeri dei voti, appare subito falso, dato che il « centrismo » ha subito in Sicilia un nuovo e non insignificante colpo, mentre le sinistre hanno ulteriormente guadagnato elettori. Del tutto fuori della realtà è perciò l'on. Manzini quando, a conclusione delle sue dichiarazioni, afferma che « la vittoria è un fatto importante anche per la chiarificazione, in quanto conferma i termini generali di una politica di forte impegno sociale come condizione per la vittoria sulle forze antidemocratiche ».

Meglio avrebbe fatto l'on. Manzini - si affermava ieri sera — a tener conto dei dati elettorali, dai quali risulta che i siciliani hanno chiesto, sì, una politica di forte impegno sociale, ma lesinando i voti proprio a coloro che, a Roma e a Palermo, hanno tenuto bordone a quegli uomini della D. C. che, di tale politica, non hanno voluto saperne.

Avanzata delle sinistre in provincia di Ragusa

In provincia di Ragusa le sinistre sono in forte avanzata: dai 15.228 voti del 7 giugno 1953 sono passate a 52.108 voti. I partiti minori hanno subito una clamorosa sconfitta: socialdemocratici e repubblicani hanno perduto quasi i due terzi dei loro suffragi calando da 8.665 a 2.627; i liberali ne hanno perduti la metà scendendo da 7.199 a 3.330 voti.

PALERMO — La folla dinanzi al negozio del candidato del partito laurino (P.M.P.) Rosario Adamo, in via Roma, in attesa di ricevere le coperte per le quali sabato erano stati distribuiti i buoni

LE ELEZIONI IN SICILIA

I risultati nei capoluoghi

PALERMO, 6. — Ecco i risultati conseguiti dalle varie liste nei nove capoluoghi siciliani (tra parentesi i risultati del 7 giugno):

AGRIGENTO: PCI: 3.099 (3.541); PSI: 1.568 (1.203); totale sinistre: 4.667 (4.744); DC: 10.313 (9.042); PSDI-PRI: 277 (507); PLI: 145 (172); PNM: 910 (1.418); PMP: 332; MSI: 2960 (3.583); altri: 144 (362).

CALTANISSETTA: PCI: 6.705 (7.771); PSI: 2 039 (1.152); totale sinistre: 8.744 (8.923); DC: 11.333 (10.059); PSDI-PRI: 305 (418); PLI: 422 (195); PNM: 2.358 (2.885); PMP: 1.292; MSI 5.206 (6.975); altri 301 (560).

CATANIA: PCI: 30.890 (32.523); PSI: 9.390 (5.845); totale sinistre: 40.280 (38.368); DC 54.837 (48.901); PSDI-PRI 3491 (4.852); PLI: 3.284 (3.427). PNM: 20.553 (23.386); PMP: 6.381; MSI: 23.860 (26.926); altri: 1.478 (3.112).

ENNA: PCI 3.021 (3.421); PSI: 1.619 (409); totale sinistre: 4.640 (3.8[illegible]); D. C. 4.376 (2.670); PSDI: 410 (399); PLI: 159 (153); PNM: 1.394 (1.548); PMP: 16[illegible]; MSI: 2.444 (2.916); altri: 171 (2[illegible]).

MESSINA: PCI: 14.[illegible] (19.687); PSI: 7.[illegible] (4.69[illegible]); totale sinistre: 21.[illegible] (24.[illegible]); DC: 37.197 (32.[illegible]); PSDI-PRI: 3.323 (3.9[illegible]); PLI: [illegible] (12.244); PNM: 2[illegible] (26.82[illegible]); PMP: 6.542; MSI: [illegible]; altri: 735 (1.479).

PALERMO: PCI: 3[illegible] (42.311); PSI: 20.020 (11.9[illegible]); totale sinistre: 59.[illegible] (54.25[illegible]); DC: 76.983 (81.140); PRI-PSDI: 6.465 (7.9[illegible]); PLI: 8.643 (9.155); PNM: 54.82[illegible] (46.924); PMP: 8.[illegible]; MSI: 25.853 (40.330); altri: 5.[illegible] (5.469).

RAGUSA: PCI: 7.[illegible] (6.999); PSI: 1.91[illegible] (1.[illegible]); totale sinistre: 9.413 (8.[illegible]); DC: 12 398 (12.376); PSDI-PRI: 675 (999); PLI: 577 (6[illegible]); PNM: 1.322 (654); PMP: [illegible]; MSI: 3.458 (3.6[illegible]); altri: [illegible] (553).

SIRACUSA: PCI: 7.[illegible] (8.360); PSI: 3.502 (2.119); totale sinistre: 10.700 (10.47[illegible]); DC: 11.759 ([illegible].271); PSDI-PRI 807 (1.261); PLI: 2.128 (2.573); PNM: 3.305 (4.764); PMP: 467; MSI: 4.974 (5.[illegible]); altri: 558 (541).

TRAPANI: PCI: 6.728 (2.727); PSI: 5.463 (5.[illegible]); totale sinistre: 11.786 (8.[illegible]); DC: 10.559 (9.522); PSDI-PRI 1.293 (1.539); PLI: 925 (40[illegible]); PNM: 3.672 (3.866); PMP: 562; MSI: 7.071 (8.709); altri: 540 (3.887).

A VITTORIA

PCI: 8.938 voti

DC: 7.091 voti

A Vittoria, grosso comune con oltre 37.000 abitanti della provincia di Ragusa, si sono avuti i seguenti risultati:

P. C. I.	**voti 8.938**
P. S. I.	**voti 2.121**
D. C	**voti 7.091**
M. S. I.	**voti 2.356**
P. N. M.	**voti 1.255**
P. M. P.	**voti 455**
P. L. I	**voti 306**
P.S.D.I.-P.R.I.	**voti 175**
Magnacucci	**voti 123**

Ripartizione dei seggi nelle varie circoscrizioni

Ecco la ripartizione dei seggi fra le varie liste nelle singole circoscrizioni siciliane in base ai dati definitivi comunicati dalle prefetture:

AGRIGENTO

Seggi assegnati n. 9; quoziente 24.158.

PCI seggi n. 3; MSI 1; DC 4; PSI 1.

CALTANISSETTA

Seggi assegnati n. 6; quoziente 21.452.

PCI seggi n. 2; DC 3; MSI 1.

CATANIA

Seggi assegnati n. 16; quoziente 24.982.

PSI seggi n. 2; MSI 2; PCI 3; DC 7; PNM 2.

ENNA

Seggi assegnati n. 5; quoziente 20.181.

DC seggi n. 2; MSI 1; PCI 1; PSI 1.

MESSINA

Seggi assegnati n. 13; quoziente 25.033.

PSI seggi n. 1; PCI 2; PSDI-PRI 1; PNM 2; PLI 1 DC 5; MSI 1.

PALERMO

Seggi assegnati n. 21; quoziente 23.689.

DC seggi n. 8; PCI 3; PNM 3; PSI 2; PLI 1; PMP 1; MSI 2 PSDI-PRI 1.

RAGUSA

Seggi assegnati n. 5; quoziente 22.255.

DC seggi n. 2; PCI 2; PSI 1.

SIRACUSA

Seggi assegnati n. 7; quoziente 20.116.

PCI seggi n. 2; PSI 1; PLI 1; DC 3.

TRAPANI

Seggi assegnati n. 8; quoziente 24.060.

DC seggi n. 3; PCI 2;; PNM 1; PSI 1; MSI 1.

I RISULTATI NEL CATANESE

(Continuazione dalla 1. pagina)

zioni, allargare la sua influenza politica a nuovi strati e gruppi, conquistati anche nel corso della stessa campagna elettorale; ha saputo progredire notevolmente in alcune zone come nei paesi etnei e in alcuni dei forti paesi bracciantili e contadini in sostanza di a avanzata di tutto il movimento popolare.

Il secondo elemento che balza all'esame dei risultati — [illegible] affrettato e sommario — è la netta flessione delle destre. I missini [illegible] quasi 7 mila voti dopo avere [illegible] la campagna elettorale [illegible] con una frenetica [illegible] del fascismo e con manifestazioni di [illegible] Per altro riuscire a [illegible] il loro dirottamento e [illegible] alla D.C. e al [illegible]. Ancora maggiore la perdita dei monarchici: [illegible] di oltre 7 mila voti. Il resto è andato diviso tra i due partiti che si richiamavano alla monarchia nella misura di un quarto circa ai [illegible] e il rimanente ai [illegible] i quali conservano [illegible] per i baroni Bonanno e [illegible].

A nulla è [illegible] di [illegible] n [illegible] te lo [illegible].

La D.C. ha [illegible] il [illegible] monarchici. Il risultato [illegible] DC [illegible] opera di [illegible] in una [illegible] D.C. ha [illegible] voti perduti dalle destre [illegible] 15 mila voti [illegible] Qualche piccolo aumento (poche centinaia di voti) è stato realizzato dal PLI e dal PSDI rimasti [illegible] proporzioni [illegible] di avere un [illegible] Queste le prime considerazioni [illegible] si tratta evidentemente [illegible] di un esame superficiale che sarà compiuto ora di tutto il [illegible] e popolare [illegible] e sviluppare con [illegible] questa campagna.

Oggi i funerali del sen. Casati

MILANO, 6 — Domani alle 15,30, partendo dalla Villa di Arcore si svolgeranno i funerali del sen. Casati.

Il Presidente della Repubblica ha così telegrafato alla contessa Leopolda Casati:

« Con animo profondamente commosso apprendo scomparsa suo consorte. Valoroso combattente, insigne statista, appassionato studioso, egli ha degnamente custodito il glorioso retaggio dei suoi avi, sicchè oggi la sua memoria si affida al reverente culto della Patria. Interprete unanime sentimento prego lei e familiari tutti accogliere espressione più vivo cordoglio ».

Concluso ad Aosta il Convegno per l'Arco alpino

AOSTA, 6. — Si sono conclusi ieri con una grande manifestazione, i lavori del Convegno nazionale per l'Arco Alpino che aveva iniziato sabato i suoi lavori

LO SCANDALO DELL' UFFICIO DEL LAVORO

250 libretti di lavoro falsi scoperti dai carabinieri

L'inchiesta continua e i risultati conclusivi si potranno conoscere fra una settimana

Lo scandalo delle falsificazioni dei libretti di lavoro sta investendo sempre più gravemente l'Ufficio regionale del lavoro di via dell'Ara Massima d'Ercole.

Ieri mattina, infatti, i carabinieri, continuando le indagini, hanno proceduto al sequestro di altri 250 libretti di lavoro intestati a nominativi di persone le quali non ne avevano alcun diritto. Nel corso di altre indagini, condotte domenica, i carabinieri avevano scoperto e sequestrato quindici libretti falsi. L'inchiesta procede con il massimo riserbo e con un accurato esame di una gran mole di documenti.

Per ora non si è proceduto ad altri fermi, mentre sono ancora trattenuti i due fermati al momento dello scoppio dello scandalo. Le indagini non potranno essere esaurite se non fra una settimana. Soltanto allora sarà possibile far completa luce sullo scandalo e procedere al fermo o all'arresto di coloro che saranno sospettati di aver consumato tante frodi a danno dei lavoratori. Non è giunto ancora il momento per poter conoscere l'ampiezza di questo grosso scandalo

Si uccide col gas il segretario del PSDI di Vercelli

VERCELLI, 6 — Stamattina, verso le ore 6,30, in una cantina della sua abitazione in via Rodi, l'industriale vercellese Giovanni Savoia, presidente dell'Istituto Autonomo case popolari, ex assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Vercelli e segretario provinciale del PSDI, si è tolta la vita con il gas.

La scoperta del suicidio è stata fatta dal figlio Carlo, laureando in ingegneria, quando verso le ore 8,30, allarmato dalla prolungata assenza del padre sceso in cantina verso le ore 6, decise di accertare che cosa era avvenuto.

Appena aperta la porta dello scantinato, il giovane veniva investito da una zaffata di gas e scorgeva il padre steso per terra inanimato. A nulla è servita la respirazione artificiale praticatagli da alcuni operai subito accorsi: ormai era già cadavere. Una rapida e sommaria inchiesta ha stabilito che il Savoia si era asfissiato col gas, fatto defluire da un bocchettone esistente nella cantina.

Dalle prime notizie risulta che l'industriale ha lasciato una lettera che spiega il motivo del suo insano gesto. Sembra che sia stato spinto al suicidio da un grave dissesto economico.

Semidistrutto a Prato uno stabilimento di filatura

PRATO, 6 — Verso le due di stanotte un violento incendio si è sviluppato per cause ignote nello stabilimento di filatura « Pibac » di proprietà Baldini e Calamai posto in via Valentini.

Quando i vigili del fuoco con tre autopompe sono giunti sul posto, richiamati da alcuni passanti, la tettoia dello stabilimento stava crollando e le fiamme avevano completamente avvolto lo stabile. Verso le tre l'incendio poteva dirsi circoscritto. Non è ancora possibile valutare l'entità dei danni ma si ritiene ammontino a parecchi milioni.

UNA INTERESSANTE INCHIESTA SULLA CAMPAGNA DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Il settimanale della D.C. di Milano dedica una pagina all'Appello di Vienna

Riconosciuta l'esigenza di far partecipare le masse ai problemi della pace - I d.c. lombardi affermano che la proposta dell' U.R.S.S. per la riduzione degli armamenti è particolarmente realistica e concreta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 6. — L'ultimo numero del *Popolo Lombardo*, settimanale provinciale milanese della Democrazia cristiana, ha dedicato la sua terza pagina a una inchiesta sulla campagna per la raccolta delle firme sotto l'appello di Vienna. Il settimanale d.c. ha pubblicato una serie di dichiarazioni di personalità del giornalismo, della cultura e della politica, nelle quali ognuna esprime il proprio giudizio sulla campagna dei partigiani della pace.

Il giornale d.c. dichiara che *« al di là della polemica, esiste l'esigenza da tutti riconosciuta di rendere sempre più partecipi con ogni mezzo le masse popolari ai problemi della pace, per farle divenire motrici di concordia tra le nazioni »*.

E' certamente interessante che, per dare soddisfazione a questa esigenza, il *Popolo Lombardo* abbia scelto come tema un dibattito sull'appello di Vienna, attorno al quale, il giornale ne dà atto, si è raccolto un imponente movimento di masse. Il dibattito viene presentato in modo serio e sereno, non fazioso, e ad esso sono stati chiamati a partecipare, tra gli altri, il socialista Paolo Grassi e il comunista Raffaele De Grada.

Da tempo ormai importanti gruppi della D.C. milanese e lombarda sono andati assumendo interessanti atteggiamenti in netta e aperta polemica con Scelba e Fanfani su una serie di problemi del nostro paese. Ma anche per questi democristiani di sinistra, fino a poche settimane fa la situazione internazionale era un tema tabù. Nel giro di un mese abbiamo avuto, invece, prima la presa di posizione di *Prospettiva* (la rivista d.c. dalla cui corrente sono usciti buona parte dei nuovi dirigenti provinciali, compreso l'ing. Rigamento, attuale segretario provinciale), contro la politica dei blocchi voluta dall'America, ed ora questo dibattito del *Popolo Lombardo*.

E' evidente che la parte migliore della D.C. milanese va avvertendo che gli stessi problemi interni del nostro Paese, per i quali propongono soluzioni progressive, non potranno essere risolti se non si modifica la situazione internazionale, se non si esce dalla guerra fredda e dalla corsa al riarmo.

Mentre pubblica con rilievo, in neretto, il testo dell'appello di Vienna, la pagina del *Popolo Lombardo* si apre con l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Parlamento sul controllo degli armamenti e per l'interdizione delle armi atomiche e termonucleari.

Il settimanale d.c. inoltre definisce la proposta del governo sovietico per la riduzione degli armamenti, l'interdizione dell'arma atomica e l'eliminazione della minaccia di una nuova guerra, presentata il 10 maggio alla conferenza di Londra, *« particolarmente realistica e concreta »* e dice poi testualmente: *« Il piano per la riduzione degli armamenti, l'interdizione delle armi atomiche e l'eliminazione della minaccia di una nuova guerra (che dovrebbe essere attuato in due fasi, con ragionevoli proposte circa l'equilibrio delle forze tra i due blocchi) potrà forse restare uno dei tanti della serie, ma potrebbe essere invece una base per un più onesto dialogo »*.

Queste prese di posizione del *Popolo Lombardo* meritavano di essere segnalate, anche se la stessa pagina dedicata all'appello di Vienna fa sorgere alcuni dubbi.

E' evidente che i redattori del *Popolo Lombardo* escono di strada quando — pur riconoscendo che *« bisogna rendere sempre più partecipi con ogni mezzo le masse popolari ai problemi della pace per farle divenire motrici di concordia tra le nazioni »* — non solo non indicano alle masse alcuna via di azione concreta ma sanno solo dichiarare che *« l'appello di Vienna non riesce ad essere uno di questi strumenti per le pregiudiziali politiche che lo rendono equivoco »*.

Se i democristiani milanesi non sanno indicare uno strumento migliore, la loro polemica, del testo non argomentata, contro l'appello di Vienna, può indurre il lettore a concludere che non c'è altro da fare che sperare e pregare. Viene da chiedersi se forse non era proprio questo il fine che i d.c. del *Popolo Lombardo* si proponevano di raggiungere con la loro pagina sulla pace.

Se si tratta, invece, dell'inizio di nuove posizioni dei d.c. milanesi nel campo della nostra politica estera si avrà modo di constatarlo di fronte ai problemi concreti sui quali essi avranno modo di dire una loro parola, dalla quale si capirà meglio quale è il loro pensiero e il loro orientamento.

M. S.

Denunciato un padrone che insidiava le operaie

VIGEVANO, 6. — La sezione [illegible] del nostro tribunale ha interrogato quattro operaie dipendenti del calzaturificio Vezzoso di Vigevano che avevano presentato alla magistratura gravi dichiarazioni nei confronti del proprietario della fabbrica accusandolo di aver attentato al loro onore e alla loro dignità di lavoratrici. Esse sono Dina Rugin, le sorelle Giuseppina e Giulietta Anglesi e Antonietta Zorzan. Pare anche che si sia proceduto ad un confronto con il Vezzoso. Dello scandalo si era occupato per primo circa due mesi fa un settimanale democratico di Vigevano.

EROGATA IERI A BOLOGNA

Incredibile sentenza d'un Tribunale Militare

Un compagno condannato sulla base di un'accusa formulata attraverso « uno sforzo di memoria »

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 6. — Il Tribunale di Bologna, presieduto dal col. Basso, P. M. ten. col. Stellacci, giudice estensore ten. col. Scalisa, ha oggi inflitto 7 mesi e 5 giorni di reclusione, senza condizionale, al compagno Amelio Caselli, dirigente della Federmezzadri provinciale, processato sotto l'infondata accusa di « vilipendio agli istituti costituzionali ».

Con l'odierno verdetto il Tribunale di Bologna ha dimostrato di tenere in nessun conto gli ammaestramenti, se non altro di moderazione, che il Tribunale supremo e il Tribunale di Firenze impartirono quando concessero ai compagni Giuseppe Brini e Remigio Barbieri, processati per l'identico reato, i benefici della sospensione condizionale, che i giudici bolognesi avevano negato.

Non sarebbe lontano dal vero colui che interpretasse la sentenza di oggi come un atto di ossequio verso i così detti tutori dell'ordine e, nella fattispecie, verso il commissario di P. S. Pagliarulo e il maresciallo dei carabinieri Masala, i quali il 7 aprile scorso arrestarono il compagno Caselli, al termine del comizio che egli tenne ai braccianti di S. Pietro in Casale, per rivendicare una politica governativa più conforme agli interessi dei lavoratori della terra.

L'accusa del vilipendio venne messa assieme in modo davvero singolare dai due zelanti custodi del così detto ordine pubblico.

Il Pagliarulo, in una sua deposizione, ha affermato testualmente che quando egli giunse in caserma, dove si stava redigendo il verbale di denuncia, « le tre prime frasi elencate in ordine progressivo erano complete, la quarta era mancante di qualche parola che fu, poi, interpolata a memoria in modo da completare lo scheletro già fissato ». Al compagno Caselli i funzionari sequestrarono gli appunti scritti del comizio con la segreta speranza di trovarvi le prove del vilipendio. Tale speranza andò delusa e allora gli inquirenti pensarono bene di rimediare con gli « sforzi di memoria » in modo da completare « lo schema già fissato ».

Quale sentimento i funzionari di polizia nutrissero verso il sindacalista è dimostrato, del resto, dalla deposizione del carabiniere Monreale (definito dal P. G. uomo saggio e candido) il quale così si è espresso: « Non sono in grado di riferire esattamente le frasi che allora maggiormente mi colpirono. Tutto era contro il governo, e mi auguravo che il commissario ordinasse lo scioglimento della riunione, che avrei agito molto volentieri ».

Sbalorditivo il rapporto acquisito agli atti del processo del brigadiere dei carabinieri Costantino Lotero, comandante la stazione di Calderara di Reno, comune di residenza del compagno Caselli.

Il Lotero, asserito che l'imputato è « di buona condotta morale e civile »; ha affermato testualmente: « E' iscritto al P.C.I., per il quale svolge attività e costante propaganda. Presente in ogni manifestazione di piazza in occasione di scioperi indetti dall'organizzazione cui fa parte. E' elemento molto intelligente e scaltro, ritenuto pericoloso per l'attuale ordinamento democratico dello Stato... Pur non figurando a suo carico fatti o episodi degni di rilievo, questo comando ha già provveduto, in data 11 febbraio 1955, per la sua iscrizione al casellario politico centrale »

Basterebbe questo soltanto per comprendere il segno di certe sentenze, ma il P. M. dott. Stellacci, al termine della sua requisitoria, ha voluto rivolgere ai giudici — quale goccia destinata a far traboccare il vaso — il seguente accorato appello: « Se si arrivasse a una assoluzione — egli ha ammonito — si scalfirebbe tutto l'operato della questura e dei carabinieri e si verrebbe a dare ragione ai comunisti che in una lettera di solidarietà inviata al Caselli, hanno definito il suo arresto e il processo a suo carico un arbitrio e un sopruso ».

Contro la sentenza del tribunale di Bologna l'avv. Coppola difensore del compagno Caselli, ha immediatamente interposto appello al Tribunale supremo.

Imprenditori edili arrestati a Cagliari

CAGLIARI, 6 — Tredici persone implicate in truffe ai danni dello Stato commesse in occasione di riparazioni di danni di guerra, sono state arrestate oggi a Cagliari. Tra gli arrestati sono un ingegnere, imprenditori edili e alcuni geometri, che hanno eseguito i lavori traendone illeciti profitti. Sugli arresti l'Autorità di Pubblica Sicurezza mantiene il massimo riserbo essendo in corso altre indagini

Scorrettezze del "Popolo,,

E' nota ai nostri lettori la falsa notizia inventata dalla Sib (agenzia ispirata da Scelba) e pubblicata dal Popolo*, secondo cui il compagno Scoccimarro avrebbe affermato in un suo comizio in Sicilia che anche la pseudo Unione Socialista Indipendente di Cucchi e Magnani rappresenterebbe un partito di lavoratori insieme al PCI e al PSI.*

La notizia fu smentita immediatamente dal compagno Scoccimarro con lettera inviata al Popolo*; ma il* Popolo *tale lettera, non ha pubblicato: anzi è ritornato sull'argomento accusando addirittura il compagno Scoccimarro di « grave scorrettezza » in quanto la smentita — la cui copia fu normalmente pubblicata dall'*Unità *— non sarebbe mai pervenuta alla redazione del* Popolo.

Di ritorno dalla Sicilia, il compagno Scoccimarro è stato da noi interpellato circa la possibilità che la sua lettera sia andata effettivamente smarrita. Ma il segretario del vice-presidente del Senato, compagno Bartolini, ci ha confermato di essersi recato personalmente alla redazione del Popolo *il giorno 31 maggio u.s. alle ore 18 e di aver consegnato copia della lettera, che fu poi pubblicata dall'*Unità*, nelle mani del signor Giannasio.*

Quindi nessun smarrimento e nessun disguido postale. Come sovente accade alla redazione del Popolo*, anche in questo caso deve essersi trattato di malafede.*

Una folla enorme ai funerali del bimbo affogato dalla domestica pazza a Prato

Il racconto dell'orribile omicidio - Al suo paese l'assassina era conosciuta come una buona ragazza - Alla vecchia madre, malata di cuore, è stato nascosto il misfatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRATO, 6 — Luciano Affortunati, il bimbo di 4 anni ucciso da una domestica dalla mente folle, è stato accompagnato stasera all'ultima dimora da una grande folla. I fratellini, il padre, i cugini di Luciano seguivano il piccolo feretro annullati dal dolore e [illegible] per l'orribile tragedia che ha sconvolto la loro famiglia. Il padre di Luciano, l'industriale Otello Affortunati, camminava sorretto dal fratello e dalla cognata, mentre avanti a lui decine di fanciulli [illegible] sfilavano portando ognuno una corona bianca. Il feretro è stato accompagnato, lungo Via Gobetti, Via Garibaldi e Piazza del Duomo, fino alla Cattedrale. Poi all'ultimo addio dei cittadini, del padre, dei fratellini e il carro con la salma del piccolo Luciano si è avviato verso il cimitero della Misericordia.

Come spiegare la tragedia di Prato, l'uccisione del piccolo Luciano Affortunati, che la cameriera Dina Natali afferrò nel buio di una stanza per annegarlo in un lavatoio? La follia? Ecco l'unica spiegazione che la mente umana sia capace di pensare. I fatti sono ormai noti: Dina Natali, la cameriera 31enne che ha commesso con un cinismo rivoltante l'orribile delitto, domenica mattina si era recata in chiesa, alla Cattedrale. Di ritorno a casa, così hanno accertato le indagini, si era messa a scrivere su un pezzetto di foglio una frase: « Con questo vi ricorderete per sempre di me ». Il foglio era stato poi attaccato con un po' di sapone al marmo del lavatoio. La domestica si era nascosta quindi nell'ombra della stanza del pianterreno dove è posto il lavatoio. La donna attendeva uno qualsiasi dei fratellini. Voleva vendicarsi — ha detto — delle angherie dei padroni che da quando l'avevano assunta (appena venti giorni) non avevano mai mostrato comprensione verso di lei. Alle ore 10.30 circa il piccolo Luciano era sceso nella stanza, senza sapere di essersi avviato verso la morte.

La Natali secondo la sua stessa confessione, lo aveva preso in collo e senza proferire parola lo aveva calato nel lavatoio tenendolo con la testa sotto il livello dell'acqua fino a quando non lo aveva visto inerte. Poi si era allontanata di corsa.

La madre di Luciano doveva uscire con il bimbo e si era data a cercarlo per la casa. Un cugino del bimbo, sceso per un attimo nella stanza del lavatoio aveva scorto un braccino affiorare dall'acqua. La paura lo tenne lontano e lo fece scappare di corsa ad avvertire la zia. La povara signora Affortunati si era precipitata di corsa nella stanza e si era aggrappata a quel braccino tirando fuori dall'acqua il corpicino ormai freddo di Luciano, ucciso in maniera tanto orribile a soli 4 anni.

Poco dopo sulla porta di casa comparvia Dina Natali, in mezzo a due agenti. La avevano presa fuori della Porta Pistoiese mentre tentava di suicidarsi in una gora d'acqua. Gli agenti non sapevano nulla e la donna, quasi con orgoglio ancora prima di entrare, aveva confessato cinicamente: « Sì, ho ucciso io Luciano, volevo vendicarmi di voi ». Una vendetta pazza, assurda.

Dopo la terribile confessione la Natali non ha avuto un attimo di pentimento, non ha pianto. Anche nel corso degli interrogatori di stamane, ha ripetuto cinicamente il suo racconto senza batter ciglio.

A Marginone (Lucca) dove la Natali abitava, la madre Elvira Falaschi, di 68 anni, ancora stasera non sapeva niente del misfatto compiuto dalla figlia. La povera donna soffre di cuore e nessuno ha avuto il coraggio di darle la terribile notizia. Al suo paese Dina era conosciuta come una ragazza buona, mite di carattere e molto affezionata alla madre.

M. P.

Due fratelli di 7 e 16 anni affogano in uno stagno

CALASCIBETTA, 6 — Due fratelli di 7 e 16 anni sono rimasti vittime di una sciagura in contrada Manno. Essi stavano facendo pascolare il loro gregge nei pressi di uno stagno, quando il più giovane di essi, Luigi Folisi di appena sette anni, decideva di prendere un bagno ma appena sceso in acqua, il ragazzetto ha cominciato a sprofondare nel fondo melmoso dello stagno. In suo soccorso si è subito precipitato il fratello, Michele di 16 anni, che nel disperato tentativo di salvarlo, è rimasto anch'egli vittima dell'insidia che si celava in fondo alla fossa

Crolla un palazzo in costruzione uccidendo due operai nel Trentino

Altri 4 muratori in gravissime condizioni - Nelle ultime settimane è il quarto disastro del genere - Che fanno le autorità?

CAVALESE, 6. — Un'altra gravissima sciagura sul lavoro è avvenuta ieri pomeriggio a Cavalese (provincia di Trento). Un edificio a due piani, in costruzione alla periferia dell'abitato è crollato seppellendo sei operai. Due di essi sono morti, gli altri quattro sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

Le vittime sono Armando Nones di 20 anni e Serafino Scola di 44. Secondo i primi accertamenti il crollo dovrebbe attribuirsi al cedimento dei mattoni forati. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

In queste ultime settimane è il quarto sinistro del genere: a Napoli morirono cinque operai nel crollo del palazzo di via Bonino, a Alassio la proprietaria di una pensione e il nipote rimanevano schiacciati dalle macerie di una palazzina, a Bologna nel crollo di un muro perdeva la vita una passante e tre rimanevano feriti. La opinione pubblica non può non essere allarmata da questo impressionante susseguirsi di incidenti e a tranquillizzarla non serve certamente la generica notizia che le autorità hanno iniziato un'inchiesta. Da molto tempo ormai l'organizzazione unitaria dei lavoratori edili ha chiesto che la magistratura, gli Ispettorati del lavoro e l'E.N.P.I. colpiscano con severità il supersfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori, e controllino severamente le attrezzature, le opere di difesa e i materiali impiegati nelle costruzioni. Solo così si potranno prevenire quei disastri che gettano nel lutto e nella miseria tante famiglie di lavoratori.

Un tifoso di Coppi fa un bagno vestito

BARI, 6. — Il 22enne Nicola Cuccovillo si è questa sera tuffato nella vasca antistante la Banca d'Italia, in piazza Cavour, con al collo un grosso cartello recante la scritta: «Ero un tifoso di Coppi». Aveva scommesso con alcuni amici che se il corridore non avesse vinto il «Giro», ne avrebbe fatto pubblica ammenda. Tenendo fede all'impegno preso, il Cuccovillo è giunto davanti alla fontana pedalando un triciclo. Quindi, salito sul bordo della vasca, ha detto agli astanti: «Abbiamo perduto e adesso mi lavo». Si è poi tuffato ed ha compiuto a nuoto tre giri. Risalito sulla terra ferma, il Cuccovillo è rimontato sul triciclo percorrendo, tutto bagnato, le strade del centro.